



Rifondazione
«Coni fallimentare
serve il ministero»

«La procura del Coni ha chiuso l'inchiesta sul doping nel calcio autoassolvendosi e ora il rischio è che tutto continui come prima», afferma Paolo Ferrero, della segreteria nazionale del Prc chiedendo che: «si faccia piazza pulita sulla questione doping» anche approvando una legge che ne sancisca la perseguibilità penale; e che il ministero della Sanità obblighi le aziende farmaceutiche a introdurre traccianti nei prodotti medici dopanti; e infine, visto il fallimento del Coni nel gestire correttamente lo sport in Italia, che si dia vita a un vero e proprio Ministero dello sport.



Nazionale, Maldini
infortunato
«Salta» il Galles

Paolo Maldini sarà costretto a saltare il prossimo impegno della nazionale con il Galles, in programma il 5 settembre a Liverpool. Il capitano del Milan e degli azzurri, infortunatosi martedì nella partita contro la Juventus, ha riportato una «modesta distrazione al retto addominale sinistro». Per Maldini, una settimana di riposo. Intanto, ieri si è svolta una riunione tra il presidente Nizzola, Zoff e Riva per stabilire il programma della trasferta di Liverpool. Domani pomeriggio le convocazioni: probabile chiamata di Roberto Baggio. Gli azzurri si raduneranno domenica sera a Coverciano e Zoff terrà la prima conferenza stampa lunedì alle 13.

Ciclismo, mondiali pista
Girelli eliminato
Piepoli nel Trofeo scalatore

L'azzurro Andrea Girelli è stato eliminato nelle qualificazioni dell'inseguimento individuale uomini ai mondiali di ciclismo su pista, aperti ieri al velodromo francese di Bordeaux. Girelli ha ottenuto il 15° tempo (su 18 partecipanti) con 4'31"918. Eliminato anche il primatista mondiale dell'ora, il britannico Chris Boardman (nella foto) 12° in 4'28"810. Si sono qualificati per le semifinali i francesi Francis Moreau e Philippe Ermenault, l'ucraino Aleksandr Simonenko e il tedesco Robert Bartko. A Macugnaga (Verbania) intanto Leonardo Piepoli ha vinto la 2ª prova del Trofeo dello scalatore davanti a Massimo Donati.



Dalla Prima

La bandiera...

re: sì, veniamo da una nazione che non ci dava da mangiare, però guardate cosa produciamo, il meglio del meglio, voi non riuscite neanche a immaginarlo.

L'emigrante è la forma moderna dell'esule. L'esule si ricongiunge alla patria toccando la bandiera. Qui la bandiera era la Ferrari. «Non illudetevi - ripeteva Mastroianni -, nel mondo siamo noti solo per il cinema e la Ferrari». La Ferrari ha vinto tanto soprattutto per il tifo che l'accompagna, per le bandiere, quella del cavallino di Baracca e quella tricolore. Fu Enzo Ferrari a chiedere alla famiglia di Francesco Baracca di poter mettere sulle proprie vetture il cavallino disegnato sulla carlinga del pilota. Correrà a 280-310 all'ora dev'essere (non dico «è» perché per arrivare a quella velocità dovrei mettere quattro motori nella mia auto) come pilotare l'astronave alla fine di «2001 Odissea nello spazio»: voli a bassa quota tra barriere colorate, scivoli a precipizio come un bob nel canale di ghiaccio. Per reggere l'anima nel corpo, devi non perdere di vista quel canale e i suoi bordi.

La selva di bandiere ti ricorda che non corri per te: se fosse per te, potresti anche rallentare. Corri per tutti. Per un simbolo. Per la gloria. Per la storia. Se vinci, vince la nazione, e tutto il resto che la nazione produce. Ricordo una gara in cui Sema era secondo, non riusciva a superare, correva ma l'altro correva più di lui, d'un tratto vide una nuvola a forma di mano davanti alla pista, bassa, pregò: «Aiutami» e la mano lo sollevò e lo portò in testa. A chi gli chiedeva come avesse fatto a vincere, lo spiegava così. Quella mano sono le bandiere. Chi ha firmato il decreto che proibisce domenica prossima la libera vendita delle bandiere italiane, è come se con un machete avesse tagliato la mano che poteva sollevare la Ferrari e portarla in testa.

[Ferdinando Canon]

Il tecnico della Roma soddisfatto per il «polverone», ora predica un «calcio senza doping né farmaci». Il presidente della Figc: fare i conti col progresso

«Saremo cloni di Ronaldo»

Zeman replica a Nizzola: la scienza va fermata

CONSIGLIO LEGA

Carraro-Coni
lite continua

MILANO. Il solito inchino di fronte al governo, l'ennesima stoccata al Coni e al grande capo dello sport italiano, Mario Pescante. Così ieri Franco Carraro, presidente della Lega calcio di A e B, dopo la riunione del Consiglio: «Sono d'accordo con Prodi: lo sport deve risolvere il problema del doping al suo interno». Poi, la stoccata a Pescante: «Nella stagione 1997-98 sono stati effettuati 3.112 controlli. La Lega attende dal Coni di sapere con la massima celerità se i controlli effettuati sino ad oggi, con elevato costo di denaro pubblico, sono stati effettuati con regolarità e correttezza».



ROMA. È lui che ha alzato tutto il polverone. Adesso che, così come aveva predetto l'avvocato Agnelli, tutto sta per essere ridimensionato, Zdenek Zeman non si sente né sconfitto né deluso. «A me non risulta che l'inchiesta sia stata archiviata - ha detto ieri - comunque non è un problema di esito delle indagini. Io mi auguro che qualcuno si sia reso conto che il problema dei farmaci nel calcio esiste. E spero che ora qualcun altro tenga un po' più da conto la sua salute e che altri siano più responsabili». I destinatari del messaggio sono facilmente individuabili anche se, nel gran caos che s'è fatto attorno al doping, di trasparente c'è poco o nulla. «In effetti - denuncia il tecnico giallorosso - s'è fatta troppa confusione e si è finito per trasformare tutto in una guerra tra me e la Juventus che non c'entrava nulla,

la guerra...». Si è fatto un gran parlare di creatina e di integratori, alla fine però anche lo stesso Zeman è stato chiamato in causa. «Si è vero, alla Lazio per un breve periodo abbiamo provato la creatina. I miei giocatori che tornavano dalla Nazionale mi dicevano che l'avevano preso la creatina. E allora, siccome la Nazionale è il top, l'ho fatta prendere a tutti per un breve periodo di tempo. Poi non ha funzionato. Ma se il dottor Bartolini, il medico della squadra, m'avesse detto "La creatina fa male" non l'avrei fatto». La creatina potrebbe essere il primo prodotto di una lunga serie. Ed è proprio questo che Zeman vuole evitare. «Chesi provino i farmaci sui giocatori e li utilizzo come cavie. Perché non è vero che sono sostanze sperimentate e io non voglio che tra dieci anni un giocatore mi venga a cercare perché cerca quello che gli ha rovinato la salute». L'indagine delle procure, sportive e no, ha stabilito che il confine tra farmaci e doping è spesso labile. Zeman fa un esempio: «Se di un prodotto il fabbisogno è di 1 grammo e però ne

danno 20, io penso male anche se è una sostanza che non è nell'elenco delle cose vietate. Lo fanno per migliorare le prestazioni? Allora è doping». Secondo l'allenatore boemo esiste una sorta di doping morale e anche quello va combattuto. «In farmacia ci va chi sta male e per questo gli danno le medicine. Gli integratori, ad esempio, sono stati realizzati per quelle persone sofferenti che avevano delle carenze particolari. Ma se in farmacia "aiutano" chi sta bene il discorso è un altro e non rientra nell'etica sportiva». Delle innumerevoli reazioni che le sue denunce hanno suscitato ce ne sono due che Zeman non ha digerito. La prima è quella dei calciatori. «Dicono che avrei screditato il calcio italiano. Ma la vera immagine si deve costruire in un altro modo. Se il calcio è buono verrà fuori». Alcuni atleti hanno reagito come se fossero stati «infangati» dalle parole di Zeman. Addirittura Francesco Statuto («parcheggiato» a Roma fino a che non troverà altra destinazione) martedì gli ha mandato a dire di non ficcare il naso negli affari che non lo riguarda-

no. E Zeman ha replicato con il classico «lo ficco il naso dove mi pare». La seconda dichiarazione che il boemo condanna è quella di Nizzola, «La scienza non si ferma». «Ma di questo passo - sbotta Zeman - cloniamo mille Ronaldo e finisce il calcio...».

Tornando indietro Zeman riferirebbe le stesse esternazioni. «Io ho detto cose che molti già sapevano, se ne

parlava nei bar e nelle tv. Poi c'è stato il boom del ciclismo ma io non credo che si possano fare distinzioni di doping tra sport e sport». Infine, una dichiarazione a metà tra sogno e utopia: «Il calcio è nato per strada, è un gioco. Facciamo in modo che torni un gioco e basta».

Massimo Filippini



Zdenek Zeman

Il giudice Guariniello sente Campana e Di Biagio ma punta altrove
L'antidoping nel mirino

L'inchiesta di Torino scava nel campionario e nei test delle urine del '96.

TORINO. «Un magma in evoluzione». La frase sibillina appartiene al parco repertorio di Raffaele Guariniello.

Ed è l'unico commento concesso dal procuratore di Torino sull'inchiesta della magistratura sul doping nel mondo. Sotto i cui riflettori ieri mattina sono comparsi anche il capo del sindacato-calciatori Sergio Campana e il romanista e nazionale Luigi Di Biagio, quest'ultimo autentica «prima rosa» nel depistare all'uscita cronisti e operatori. Oggi la magistratura dovrebbe volare Roma. Da giorni è atteso dai suoi collaboratori, intente a setacciare archivi e schedari del laboratorio Coni di antidoping dell'Ac-

qua Acetosia. Alla ricerca di che cosa? Interrogativo scottante per l'organizzazione diretta da Mario Pescante. A compendio di indiscrezioni mai smentite - secondo cui dal Coni (per allegria giocosa o che altro?) è sparito un numero imprecisato di referti relativi ai campionati di calcio di serie A e B - da Roma filtra una notizia che se confermata, potrebbe preludere ad un importante salto di qualità delle indagini: il piemontese torinese avrebbe chiesto al presidente del Coni (nell'audizione di lunedì a Torino) ragione della sparizione degli incartamenti sui prelievi antidoping di due partite del campionato 1995-96: l'anticipo Pa-

dova-Juventus (0-5, arbitro Farina) del 2 marzo 1996, al termine del quale furono sorteggiati per il controllo antidoping Ferrara e Vierchowod per i bianconeri, Gabrilli e Giampietro per i padroni di casa; e Atalanta-Torino (1-0, arbitro Bazzoli) del 31 marzo in cui furono prelevati campioni di urine ai nerazzurri Gallo e Boselli, e ai granata Milanese e Dionigi. Intanto arriva dal Campana bis (ieri l'altro il presidente dell'Aic era stato ascoltato dalla commissione antidoping) una stoccata (sospetta) ai medici della società. Sospetta in rapporto ai tempi e per come è maturata. Dopo settimane di condizione sotto coperta e al traino degli avvenimenti,

solo ieri l'Aic ha dato veramente un segnale di voltare pagina. Un po' tardi. Accompagnato dal fido segretario generale dell'associazione, Silvano Maioli, Campana non ha esitato ad affondare i denti e il ventre delle società: i medici e i collaboratori scientifici, associandosi così sotto il presidente del Coni che li aveva bollati come «mestatori». Uguali e diversi, Campana come Pescante non ha poi saputo rinunciare davanti ai tacconi aperti al tormentone di questa estate: parlare, in un modo o nell'altro, della Juventus. Appena sceso dall'auto ha così rotto il ghiaccio con i cronisti: «Mi tolgo gli occhiali da sole, altrimenti sembro

Moggi (allusione alle polemiche che sono seguite ad un recente conferenza stampa tenuta dal direttore generale della Signora alle dichiarazioni di Zeman ndr.).

Poi, prese le distanze da Federazione e Coni - «sul doping, non ascoltano i diretti interessati» - ha spiegato per sommi capi la condizione di suditanza dei calciatori in campo farmacologico. Primo, rapporto con le società: «Si fidano ciecamente dei medici sportivi». Secondo, debito di ignoranza: «Non sanno però che cosa prendono». Terzo, ipotesi velleitaria in un mondo in cui tutto si compra: «All'opposto, hanno diritto di sapere che cosa assumono e quali sono gli ef-

fetti dei farmaci».

Un'ora e mezza più tardi, a fine colloquio, Campana ha raddoppiato la dose: «Ho la sensazione che i giocatori si fidino troppo dei medici. Sbagliando». Accusa che tocca l'area dei farmaci e della prolifica famiglia di integratori vitaminici.

Di doping, ha ribadito il capo dell'Aic, in trent'anni di attività da sindacalista, e un decennio prima come giocatore, «non ho avuto segnalazioni di alcun genere».

Naturalmente, prima che all'orizzonte comparisse il «vulcanologo» Guariniello.

Michele Ruggiero

Terzo ritorno a Firenze del brasiliano Edmundo: «Questa volta per davvero»

O'animal torna, pentito, all'ovile

FRANCO DARDANELLI

C'ERA UNA VOLTA O'Animal, il giocatore irascibile che in campo non era solito porgere l'altra guancia e al di fuori faceva parlare di sé uscendo spesso dai binari. E c'era una volta la saudades che lo ha afflitto nel suo primo periodo di permanenza italiana. Tutto questo da ieri sembra non esistere più. Cancellato con un colpo di spugna nello spazio di una calda estate fatta di delusioni (2° posto al mondiale) e di dichiarazioni di fuoco (dimenticate) rilasciate a quotidiani e televisioni brasiliane. Edmundo Alves de Sousa Neto è tornato. Senza che lo abbiano fatto presidente (aveva detto: «Non torno a Firenze nemmeno se divento presidente della Fiorentina»), ma con una serie di garanzie che possono avergli fatto cambiare idea strada facendo. Nessun aumento di stipendio. Solo alcuni benefit (jeep, villa al mare, biglietti aerei per il Brasile), ma soprattutto una clausola rescissoria del contratto da far

valere eventualmente nel giugno del prossimo anno con una cifra prefissata (attorno ai 18-19 miliardi) e valida solo per un club brasiliano. E poi la garanzia di un posto da titolare con la Fiorentina che, per stessa ammissione del Trap, adatterà il modulo tattico 3-4-3 col tridente Edmundo-Batistuta-Oliveira. Risolto un problema, però, potrebbe nascere subito un altro perché, visto che non si gioca in dodici, qualcuno dovrà essere sacrificato. E l'indiziato numero uno sembra essere l'ex giocatore del Barcellona Amor.

«Ecco il figliol prodigo». Così lo ha presentato sorridendo Giancarlo Antognoni. Nessuno però ha ammazzato il vitello grasso per il suo ritorno. Solo un manipolo di tifosi davanti allo stadio che gli hanno chiesto «trenta gol». «Mi accontento di segnare qualcosa in più dell'anno scorso - ha detto Edmundo - l'importante è che vadano in gol Batistuta, Oliveira, Rui Costa e gli altri». Il brasiliano seguirà un programma di lavoro differen-

ziato simile a quello di Batistuta. «Adesso andrà a farsi una doccia e un riposino - ha detto il Trap - poi verrà con noi ad Arezzo ad assistere all'amichevole. Già domani inizierà a lavorare. Non so se lo vedrete domenica a Pistoia. Sicuramente il 3 nel Memorial Cecchi Gori». Tocca all'ex O'Animal.

Gli chiedono: qual è stata la molla che lo ha spinto a tornare a Firenze. «Lo scorso anno arrivai a campionato in corso, nel mezzo di un inverno rigido e senza preparazione alle spalle. L'unico momento che mi faceva star bene era sul campo. Quest'anno sarà diverso, arrivo molto motivato e pronto a dare il mio apporto per far vincere la Fiorentina. Ho parlato ripetutamente coi mister e mi ha fatto capire quali sono i suoi intendimenti. Poi è stata allestita una squadra che può fare grandi cose. La clausola sul contratto non c'entra. Potrebbe rappresentare l'ultima spiaggia se lo cose non dovessero andar bene, ma non ci voglio pensare».

Gazzoni: nessun
problema
con Mazzone

«Il problema sono i giornalisti, non Mazzone». Questo il giudizio del presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara, sulle voci riguardanti una panchina traballante per il tecnico nonostante appena martedì abbia conquistato attraverso la vittoria in coppa Intertoto la qualificazione per la Coppa Uefa. «Non esiste alcun problema Mazzone - ha spiegato Gazzoni - il tecnico ha la nostra fiducia e va avanti».

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 26-8-1998						
BARI	10	62	36	87	39	
CAGLIARI	8	16	42	78	6	
FIRENZE	40	41	59	26	53	
GENOVA	64	75	17	43	50	
MILANO	72	6	41	28	10	
NAPOLI	80	35	56	63	58	
PALERMO	76	69	47	60	70	
ROMA	66	24	82	88	47	
TORINO	66	56	86	20	39	
VENEZIA	10	61	69	76	81	

SuperENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
10	40	66	72	76	80	61
MONTEPREMI:		L. 6.056.737.733				
JACKPOT		L. 3.500.000.000				
Nessun vincitore con punti 6 e 5 +						
Vincino con punti 5	L.	108.156.000				
Vincino con punti 4	L.	1.044.200				
Vincino con punti 3	L.	23.900				

U **98**

FESTA DE L'UNITÀ Castiglione di Cervia
PIAZZA TRE MARTIRI

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1998

Tutte le sere entrata **OFFERTA LIBERA**

ARREDAMENTI LUGARESÌ
SPONSOR UFFICIALE DELLA PODISTICA

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCÉ LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni